

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

Dove nasce la speranza

*Al via la nuova chiesa di Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino
Il vescovo Gianrico Ruzza ha posato la prima pietra e aperto il cantiere*

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Un'opera dovuta alla generosità di tanti e che corrisponde alla tenerezza e alla bontà di Dio che continua a parlarci». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato i molti fedeli che domenica scorsa, 27 giugno, hanno partecipato alla celebrazione eucaristica con la posa della prima pietra per la costruzione della chiesa parrocchiale di Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino di Civitavecchia. In processione, accompagnato dal parroco don Giuseppe Tamborini, dal provicario monsignor Diego Pierucci e dal direttore dell'Ufficio liturgico monsignor Cono Firinga, il presule ha prima benedetto l'area nella quale sorgerà l'edificio e successivamente sottoscritto la pergamena con il decreto di costruzione. Quest'ultima è stata inserita all'interno della pietra in marmo con la scritta "Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam" (Mt 16,18). La pietra è stata successivamente interrata nello spazio dove sorgerà il cantiere che si aprirà nelle prossime settimane. La celebrazione è proseguita all'interno dell'attuale chiesa parrocchiale, con i fedeli disposti anche in una tensostruttura esterna. «Il tempio che verrà costruito - ha detto monsignor Ruzza nell'omelia - sarà il luogo dove potremo incontrare il Signore ascoltando la sua parola e celebrando l'eucarestia, sotto la benedizione di Maria Santissima». Nel ricordare le parole di san Paolo su Gesù proposte nella liturgia, «che da ricco nella divinità si fece pove-



Il vescovo Ruzza e il parroco posano la prima pietra (foto: Antonio Dolgetta)

ro per noi», il presule ha invitato a seguire questo esempio per «crescere nella fede», perché «molto abbiamo ricevuto e tanto dobbiamo rendere». «Ringraziamo il Signore - ha proseguito - perché si apre un nuovo giorno in cui ci appare un'altra speranza: un luogo più grande in cui poterci ritrovare, riscoprire il valore e la bellezza di sentirci comunità, nella presenza rassicurante di Maria che consola il nostro cuore ricor-

Tre anni di lavori per l'edificio che integrerà anche le opere esistenti

dandoci che il Signore continua a parlare alla nostra vita». «È un giorno - ha poi aggiunto - in cui possiamo dire che ce la metteremo tutta a edificare

non solo le mura, ma a costruire una comunità sempre più forte e compatta, che prega e si mette al servizio. Soprattutto una comunità che non si lascia soverchiare dallo scoraggiamento ma che andrà nelle case e nelle strade ad annunciare che Gesù vuole entrare nella nostra vita per essere compagno di viaggio». I lavori, che dureranno circa tre anni, sono programmati da tempo e necessari per l'aumen-

to demografico nel territorio di competenza. Il progetto si prefigge di riconnettere architettonicamente e qualificare i diversi edifici che già fanno parte del complesso parrocchiale; si sviluppa in un'area oltre 6 mila metri quadri con una superficie coperta complessiva, tra nuovi edifici e quelli esistenti, di circa 1900 metri quadri. L'ampliamento prevede la realizzazione di una nuova aula liturgica, una sagrestia e una penitenzieria; verranno inoltre realizzate e ampliate le aule per il catechismo, un nuovo salone parrocchiale, servizi e adeguamenti della canonica esistente. La nuova aula liturgica sarà di circa 700 metri quadri, dimensionata per circa seicento fedeli; è preceduta da un ampio sagrato, direttamente connesso all'aula, in modo da consentire, nel caso di celebrazioni liturgiche particolari, la partecipazione del maggior numero di fedeli possibile. Il finanziamento della Conferenza episcopale italiana, attraverso i fondi dell'8xmille, coprirà il 75 per cento dei costi dell'opera, la restante parte con i fondi della diocesi e la generosità dei fedeli. Il progetto è stato curato dallo studio Archa Cube dell'architetto Giampiero Lilli, affiancato dalla collega Enza Evangelista per i temi collegati alla sicurezza che seguirà anche la direzione dei lavori. L'artista che curerà i poli liturgici e la decorazione della chiesa sarà Piero Casentini. Il liturgista, recentemente scomparso, che ha seguito tutto l'iter progettuale è stato padre Silvano Maggiani, dell'Ordine dei Servi di Maria, già preside della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum".

ECUMENISMO



La chiesa in via dei Bastioni

Le Chiese unite nella preghiera di intercessione

DI FELICE MARI *

Martedì scorso, 29 giugno, la chiesa evangelica battista di Civitavecchia, in Via dei Bastioni, si è riempita di una piccola folla molto eterogenea, radunata per pregare insieme. L'incontro è stato convocato da Stefania Polo, una fedele di quella comunità molto impegnata nel servizio al carcere e in altre attività. È stato un momento di "Preghiera di intercessione" in favore di una sorella ricoverata nell'ospedale di Isernia, che da due mesi combatte una sua battaglia personale per poter tornare a occuparsi della sua famiglia, delle sue due figlie e della comunità battista nella quale è sempre stata presente. Il desiderio di pregare insieme per chiederle la guarigione si è trasformato in un vero e proprio evento ecumenico in cui ciascuno amava la comunità dell'altro come la propria. È bastato un semplice messaggio d'invito, inviato da Stefania alle persone con le quali è in contatto, per raccogliere una sessantina di fedeli provenienti dalle due comunità Battiste, insieme a quelli della Chiesa del Nazareno, dalla Chiesa Cattolica e anche dalla Chiesa Pentecostale che, fino ad oggi, ha mantenuto un profilo più basso scegliendo di non essere direttamente coinvolta nel dialogo ecumenico. L'incontro è durato circa un'ora in clima di fraternità e di piena condivisione. Iniziato con la lettura di alcuni brani della Sacra Scrittura, si è poi declinato in un coro di preghiere "spontanee" - molto utilizzate in ambiente evangelico - nelle quali ciascuno ha chiesto al Padre la guarigione e il conforto per la sorella ammalata e per la sua famiglia. Un'esperienza fortissima che ha preso dentro tutti i presenti lasciando in ogni cuore due certezze: la convinzione profonda che tutto è "Amore di Dio" e che nei suoi piani c'è sicuramente un disegno finalizzato a un "di più" che al momento possiamo non scorgere, ma che la fede ci assicura; la sicurezza di una risposta da parte del Padre così come ci rivela in più parti il Vangelo, laddove Gesù ci dice: «Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà» (Gv. 16, 23). In questa dimensione abbiamo sperimentato ancora una volta di essere Chiesa "una e santa" perché "il santo" era tra noi e Lui ci santificava rendendoci un solo, mistico corpo e facendoci respirare "aria di cielo".

* direttore Ufficio per l'ecumenismo

RAGAZZI

Acr Estate

Acr Estate è la proposta per i ragazzi dai 6 agli 11 anni dell'Azione cattolica diocesana. Un centro estivo dal 19 al 24 luglio, tutti i giorni dalle ore 8.30 alle 17, nella chiesa di San Francesco di Paola a Civitavecchia. Tra le attività proposte anche un pomeriggio di vela in collaborazione con la Lega Navale e una gita alla Fattoria Fiocco di neve. La quota di iscrizione è di 70 euro con ampie riduzioni per le famiglie con più figli. Iscrizioni entro il 12 luglio, per informazioni 379.1020277

Madagascar

«Questo quartiere non è una giungla» è lo slogan che accompagna il campo estivo Madagascar proposto dalla parrocchia di San Liborio a Civitavecchia e ispirato all'enciclica Laudato si'. Rivolto ai bambini dai sette anni, si svolgerà dall'11 al 18 luglio, tutti i giorni dalle ore 9 alle 16 nei locali della parrocchia. La quota è di 15 euro, mentre il pranzo sarà "al sacco" portato da casa. Informazioni: 328.3454884

Insieme all'altro con tenerezza

«Un momento di grande comunione tra i sacerdoti accompagnato da tanto raccoglimento nella preghiera favorito dal silenzio». Così il vescovo Gianrico Ruzza descrive gli esercizi spirituali dei sacerdoti che si sono svolti a Bagnoregio dal 21 al 25 giugno. Diciannove i presbiteri che hanno aderito alla proposta, cinque dei quali della diocesi di Porto-Santa Rufina in quella che è la prima esperienza che ha visto insieme il clero delle due diocesi in vista del prossimo anno pastorale nel quale avranno in comune la formazione. Le meditazioni sono state guidate da padre Ermes Maria Ronchi. «Il filo conduttore della ri-



I sacerdoti a Bagnoregio

flessione - spiega monsignor Ruzza - è stato l'incontro con la tenerezza di Dio che pervade il nostro humanum. Uno stato che diventa poi soggetto della carità ma anche del servizio pastorale, dell'incontro, del dialogo, dell'andare verso l'altro». Un

particolare di questa tenerezza, su cui si è soffermato padre Ronchi, è l'aspetto della tavola, della convivialità e delle domesticità nella predicazione e nel servizio che ha fatto Gesù. Il prossimo 29 luglio ci sarà l'ultimo incontro di formazione per il clero prima della pausa estiva che si terrà nell'ambito della settimana di fraternità sacerdotale presso la Casa "Regina Pacis" di Tarquinia Lido. Tema dell'appuntamento formativo sarà "La sfida di una umanità da far rinascere: universalismo, questione ambientale, dialogo tra i popoli" che avrà come relatore monsignor Miguel Angel Ayuso Guixot, presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso.

Il tema della generatività alla base di tutti i diritti

DI MARINA CASINI BANDINI *

La Cittadella "Semi di pace" è uno spettacolo, un centro di diffusione di amore per la vita. Si trova a Tarquinia, immersa nel verde viterbese. Là si è svolta pochi giorni fa l'assemblea di FederVita Lazio e nell'occasione è stato proposto ai partecipanti di visitare il "Memoriale della Shoah": un percorso di riflessione su una delle pagine più buie della storia. Il momento più toccante è entrare nel "vagone", un carro merci del 1935 corrispondente ai vagoni ferroviari che in quegli anni venivano usati per condurre uomini, donne e bambini violentemente strappati dal loro contesto esistenziale per essere consegnati a un de-

stino di distruzione, mortificazione, tortura. Entrare in quel vagone suscita un tuffo al cuore. Quante nostre sorelle e nostri fratelli sono stati misconosciuti come esseri umani, come persone, a causa di teorie che discriminavano tra vite degne e vite non degne di vivere. Il Memoriale rievoca tutto questo e ci fa riflettere sul significato delle parole della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo voluta dalle Nazioni Unite proprio per rispondere alla crisi antropologica che aveva infestato l'Europa: la libertà, la giustizia, la pace si fondano sul riconoscimento della dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana. Due sono le caratteristiche principali associate alla dignità: l'inerenza e l'uguaglianza.

Di qui alcuni importanti corollari che sono parte integrante della moderna idea dei diritti umani: il diritto alla vita è la prima espressione della dignità umana; ogni essere umano è sempre persona, soggetto, fine e non è dato ipotizzare una entità intermedia tra l'uomo e le cose, tra i soggetti e gli oggetti; il principio di solidarietà verso i più indifesi e quello di precauzione. Non a caso, a proposito della dottrina dei diritti umani si è parlato di "religione civile" fondata sul "principio di venerazione" per ogni singolo essere umano. C'è in questo una "scommessa laica" sul senso positivo di ogni vita umana che riguarda anche nelle forme più emblematiche ultime del vivere umano,

quale è quella dell'inizio della vita, ma anche quella della prossimità alla morte, della malattia e della disabilità. Eppure, a livello planetario, si sta consumando nel campo della generatività il più grande sovvertimento dei diritti dell'uomo, divenuti - nell'estrema "periferia" dell'inizio della vita umana - moltiplicatori della "cultura dello scarso" in nome dei pretesi "nuovi diritti civili" che non sono altro che una minaccia frontale a tutta l'autentica cultura dei diritti umani. Perché? Il tema della generatività dunque sottopone a radicale verifica l'autenticità della moderna dottrina dei diritti umani proprio nel suo fondamento, perché l'umanità che si incontra in questo campo è quel-

la strutturalmente più fragile e complessivamente più povera. Il giudizio di valore può apprezzare soltanto la "nuda umanità" e non altro. Perciò, affermando o negando che l'appena generato è "uno di noi", si riconosce o si nega l'uomo tutto intero, in qualsiasi altro momento della sua esistenza, e si consolida o si sgretola la moderna idea dei diritti umani che, appunto, presuppongono l'"uomo" e si fondano sul riconoscimento dell'inerte e uguale dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana. L'unico pensiero che salva l'uguaglianza e i diritti dell'uomo è quello che esige come unico presupposto della dignità la "nuda umanità".

* presidente nazionale Movimento per la vita



Marina Casini nella visita al Memoriale

Una riflessione sul Memoriale della shoah dopo l'incontro di FederVita Lazio alla Cittadella di Semi di Pace a Tarquinia